

Comitato Tecnico Regionale

Documento di indirizzo
relativo ai
progetti personalizzati e flessibili
finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale
per gli studenti ad alto rischio di abbandono scolastico e formativo,
in attuazione dell'art. 11 della Legge Regionale n.5 del 30 giugno 2011.

Premessa. Il quadro delle azioni per il successo scolastico e formativo e il contrasto alla dispersione.

Negli ultimi anni scolastici e formativi, in una fase di sperimentality dell'offerta triennale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e dell'obbligo di istruzione, la Regione Emilia-Romagna ha più volte riconosciuto, anche nell'ambito di accordi e intese con l'Ufficio Scolastico Regionale, la necessità di adottare misure specifiche per favorire l'accesso alla formazione e alla qualificazione professionale di categorie di utenti a forte rischio di dispersione.

Tra questi utenti a rischio di dispersione scolastica e formativa sono state ricomprese di volta in volta, a titolo di esempio, categorie quali:

- studenti iscritti ai primi anni dei percorsi scolastici secondari superiori e non frequentanti;
- giovani almeno 16enni privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (stranieri e non), contestualmente iscritti ad un Centro per l'istruzione degli adulti;
- giovani 15enni privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione che si trovino in situazioni di grave disagio, tale da impedire una regolare frequenza scolastica.

Al centro di misure specifiche è sempre stato collocato l'obiettivo di assicurare i più ampi livelli possibili di successo formativo e il riconoscimento dell'interesse precipuo dei giovani. Le soluzioni percorse, in parte evolute e modificate negli anni, si sono sempre fondate sulla stretta collaborazione istituzionale tra Enti di Formazione accreditati, Istituzioni Scolastiche, Centri territoriali permanenti per l'Istruzione e formazione in età Adulta (CTP).

All'avvio ora, a regime, del nuovo Sistema regionale di Istruzione e Formazione Superiore, come determinato dalla legislazione e regolamentazione nazionale e regionale, permane il problema della presenza di percorsi biografici e scolastici "**non lineari**", tra gli allievi attuali o potenziali del sistema.

Alla luce di ciò, diversi strumenti attuativi del nuovo sistema di leFP hanno posto al centro il tema degli interventi per il contrasto alla dispersione degli utenti in maggiore difficoltà, e proposto possibili percorsi progettuali per offrire loro risposte efficaci, all'interno del quadro ordinamentale.

E' il caso di ricordare, ad esempio, che le Linee Guida per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli Istituti Professionali e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, assumono tra le proprie finalità precipue quella di "*prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa, assicurando anche la reversibilità delle scelte degli studenti*" (Linee Guida di cui al D.M. n.4 del 18 gennaio 2011, capo I, lett.b). Alla prevenzione e al contrasto alla dispersione sono finalizzabili anche le misure di accompagnamento per il raccordo tra i sistemi, di cui al capo IV delle suddette Linee Guida, che pongono l'accento in particolare sulle iniziative finalizzate all'armonizzazione degli ordinamenti dell'Istruzione Professionale e del sistema di leFP, per la definizione di ambiti di equivalenza formativa che facilitino i passaggi degli alunni tra i sistemi, per assicurare la reversibilità delle scelte.

Anche l'Accordo siglato in data 8 marzo 2011 tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale, relativo alla prima attuazione (a.s.2011-12) delle suddette Linee Guida, ha individuato tra le prioritarie linee d'azione lo sviluppo di competenze di base e la prevenzione della dispersione, attivando "*ogni possibile azione per il recupero tempestivo delle competenze e per garantire la frequenza dei ragazzi a rischio di insuccesso formativo, compreso il ricorso alla modalità dei percorsi personalizzati che prevedano metodologie il più possibile laboratoriali nonché l'integrazione sinergica delle risorse*

professionali, strutturali e strumentali degli Istituti Professionali e degli Enti di Formazione accreditati”.

La Legge Regionale n.5 del 30 giugno 2011, recante “Disciplina del Sistema regionale di istruzione e formazione professionale”, prevede così all’art.11, in particolare al comma 2, che “*gli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo possono fruire di un progetto personalizzato finalizzato all’acquisizione della qualifica professionale, previa verifica della situazione individuale effettuata dai soggetti competenti dell’istruzione e dell’istruzione e formazione professionale”.*

L’accentuazione che la prevenzione e il contrasto alla dispersione assumono nel quadro ordinamentale nazionale e regionale è quindi molto evidente; essa si colloca del resto in piena continuità con le esperienze che in questa regione sono state rese possibili dagli Accordi e Intese specifiche tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale, o anche nell’ambito di progetti nazionali, come quelli legati alla attuazione del Protocollo d’intesa fra la Regione Emilia-Romagna e il MPI siglato il 24 gennaio 2008 per la realizzazione di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione presso enti di formazione professionale.

L’attuazione delle misure per il successo formativo e la prevenzione della dispersione previste dal sistema regionale di leFP.

Con Delibera di GR n.1140 del 27 luglio 2011 sono state specificate le disposizioni per la realizzazione di un **percorso sperimentale** volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione, in attuazione del suddetto art. 11, c. 2 della L.R. 5/2011, per l’a.s. 2011-2012.

Il percorso sperimentale si svolge nell’ambito dell’azione regionale di supporto al sistema di leFP (di cui alla Delibera di GR n.533 del 18 aprile 2011).

Esso è sperimentale quanto a modalità, dispositivi e tempi, ma è da considerarsi una sistematica prassi di attuazione della previsione di legge, al fine di dare risposte certe di continuità e di prospettiva alle famiglie e ai ragazzi in situazioni particolarmente difficili e problematiche.

Si tratta nella maggior parte dei casi di ragazzi che hanno già avuto insuccessi nel corso del primo ciclo di istruzione, che rifiutano la prosecuzione dell’esperienza scolastica, oppure che provengono da percorsi scolastici esteri e presentano gravi carenze di comprensione ed uso della lingua italiana: tutte contingenze tali da poter causare un precoce abbandono del percorso di istruzione o formazione.

I **destinatari** del percorso sperimentale sono pertanto:

1. gli studenti che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che siano ad alto rischio di dispersione;
2. gli studenti 15enni o più, interessati all’acquisizione di una qualifica di leFP ma che non sono in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non sono in grado di dimostrare l’assolvimento dell’obbligo di istruzione per 10 anni.

Per i primi la DGR 1140/2011 prevede che i Comitati Territoriali richiedano l’effettuazione di una **verifica congiunta** delle condizioni motivazionali e dei percorsi scolastici degli allievi segnalati; i Comitati Territoriali demandano tale verifica congiunta a gruppi ristretti, composti dall’Ente di formazione che ha ricevuto la segnalazione nominativa, dall’Istituto Professionale presso cui l’allievo è iscritto (o in assenza di iscrizione, un Istituto Professionale corrispondente per qualifica) e, ove opportuno, l’Istituto medio inferiore di provenienza.

In esito a tale verifica, tenuto conto delle volontà espresse dalla famiglia e dallo studente, i soggetti che hanno compiuto la verifica propongono il percorso formativo ritenuto più

idoneo al conseguimento di una qualifica professionale, presso l'Istituto Professionale di iscrizione o presso l'Ente di Formazione che ha ricevuto la segnalazione (o, ove ciò non sia possibile, presso altro soggetto formativo dell'Istituto Professionale dello stesso settore/territorio). A tale scopo, Ente di Formazione e Istituto Professionale definiscono in collaborazione tra loro un **“progetto personalizzato e flessibile”** che specifica le modalità da praticare per favorire il conseguimento delle competenze previste dalla qualifica triennale e delle necessarie attività di sostegno e riallineamento. Tali progetti personalizzati sono definiti coinvolgendo anche i Comitati Settoriali, che ne verificano la coerenza con l'impianto formativo della qualifica/settore. Gli esiti delle verifiche congiunte sono riportati ai Comitati Territoriali, che a loro volta li comunicano al Comitato Tecnico Regionale.

Analogo percorso è previsto per gli studenti non in possesso del titolo conclusivo, di cui al precedente punto 2., che per l'accesso al Sistema regionale di IeFP dovranno contestualmente iscriversi a Centro territoriale permanente per l'istruzione e formazione degli adulti (se almeno 16enni) o (se ancora 15enni) iscriversi alla scuola media inferiore, con facoltà di accedere a percorsi di qualifica del Sistema di IeFP nell'ambito di specifiche convenzioni tra le Istituzioni scolastiche e gli Enti di formazione coinvolti, secondo le modalità già condivise in Comitato Tecnico Regionale.

Vero fulcro della proposta di percorso sperimentale per la prevenzione della dispersione e per il successo formativo è la stretta **collaborazione progettuale** tra le diverse istituzioni scolastiche e formative. I progetti personalizzati e flessibili proposti agli allievi e alle loro famiglie sono l'esito di una verifica congiunta e di una azione di coprogettazione, sia per i percorsi che si attivano presso gli Enti di formazione, che presso gli Istituti professionali. Come previsto anche dall'Accordo tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna per la prima attuazione delle Linee guida per gli organici raccordi (8 marzo 2011), saranno da prediligere le modalità dei percorsi personalizzati che prevedano metodologie il più possibile laboratoriali, che avvicinino gli studenti al mondo del lavoro, e con la valorizzazione delle risorse professionali e strumentali di Enti e Istituti. A questo scopo è previsto l'utilizzo di tutte le attività rivolte agli allievi di cui all'Ambito B. della **Azione regionale di supporto al sistema** (L.R.5/2011 art.11 e DGR 533/2001), aventi pertanto in Emilia-Romagna caratteristiche ordinamentali, tra cui ad esempio:

- *sviluppo delle competenze di base e prevenzione della dispersione*: progettazione e adozione di interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al tutoraggio, alla prevenzione della dispersione, con particolare attenzione agli studenti a rischio dispersione e allo sviluppo delle competenze di base
- *professionalizzazione*: progettazione e realizzazione del curriculum finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali
- *passaggi da e verso gli enti di formazione e gli istituti professionali*: interventi per agevolare i passaggi tra sistemi e il reciproco riconoscimento dei crediti.

Per la realizzazione dei progetti personalizzati e flessibili si prevede quindi l'attivazione di modalità didattiche innovative in grado di favorire l'acquisizione delle competenze professionali e di base, facendo ricorso a **tutte le opportunità didattiche e formative** conformi alla normativa vigente, ivi comprese attività di tirocinio curricolare.

Tra queste opportunità, assume rilevanza anche l'attuazione delle indicazioni europee contenute nella strategia “Europa 2020”¹ in ordine alla riduzione della dispersione scolastica e formativa, anche attraverso l'adozione di sistemi che sostengano

¹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE: EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, 3.3.2010.

l'alfabetizzazione universale², migliorino la trasparenza delle competenze e delle qualifiche³, facilitino accumulazione, capitalizzazione e trasferimento di unità di apprendimento riguardanti l'istruzione e la formazione professionale⁴, anche per il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale.

Schema di riferimento per i progetti personalizzati e flessibili (percorso sperimentale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono)

Alla luce delle premesse e delle misure previste per il successo formativo e la prevenzione della dispersione nel sistema regionale di leFP, è possibile delineare una proposta di schema di riferimento per i "Progetti personalizzati e flessibili" rivolti ai ragazzi ad alto rischio di abbandono. Il riferimento esplicito è allo "*schema progettuale valido per tutto il territorio regionale*" richiesto dalla D.G.R. 1140/11.

La filosofia dello **schema progettuale** è quella di condividere, tra Enti di formazione e Istituti professionali, un approccio basato sulla diagnosi delle competenze effettivamente possedute dal giovane, nel quadro della verifica congiunta su condizioni motivazionali e percorsi di studio pregressi, per pervenire a formulare una proposta di percorso volta al conseguimento delle competenze di base, di cittadinanza e tecnico-professionali richieste dall'ordinamento vigente (quadri europei, DM 139/07, qualifiche triennali regionali correlate alle figure professionali nazionali), attraverso lo sviluppo di **modalità formative** diversificate, quali:

1. **verifica** iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di eventuali crediti;
2. attività di **sostegno e riallineamento** delle competenze (ex-ante o in itinere);
3. attività di frequenza della **scuola secondaria di primo grado** o del **Centro territoriale** permanente per l'Istruzione e formazione in età Adulta (per gli utenti senza titolo conclusivo del primo ciclo);
4. **moduli curricolari** previsti dalla progettazione del percorso di qualifica o discipline previste dall'ordinamento di indirizzo (con utilizzo di diverse metodologie didattiche e laboratoriali, anche interdisciplinari);
5. **tirocini curricolari** ed esperienze in situazione;
6. **esame** di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.

Tali modalità formative possono essere opportunamente composte, a partire dalla verifica iniziale, in un **progetto personalizzato organico e flessibile**:

- a. *personalizzato* nel senso dell'adeguamento degli obiettivi comuni (DM 139/07, etc.) alle specifiche capacità e competenze possedute dall'allievo, e da una conseguente organica scelta di attività didattiche, che dal punto di visto organizzativo possono essere individuali o di gruppo;

² RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

³ RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

⁴ RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).

- b. *flessibile* nel senso della apertura del processo di apprendimento, che può nel tempo essere adeguato e riprogrammato in base agli apprendimenti e ai risultati conseguiti dall'allievo, appunto attraverso l'opzione delle modalità da attivare.

Il **percorso sperimentale** volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione, da svolgersi nell'ambito dell'Azione regionale di supporto al sistema di leFP (macroambito B) è quindi così composto:

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione:

1. **Verifica congiunta** (Enti, IP e ove opportuno scuola secondaria di primo grado) delle condizioni motivazionali, dei percorsi di studio pregressi, delle competenze possedute e carenti e dell'età anagrafica del candidato.
2. Proposta di **presa in carico** da parte dell'Istituto Professionale o dell'Ente di formazione, con compilazione del **format** elaborato dal CTR e comunicazione al CT competente per la condivisione delle decisioni assunte.
3. Proposta di percorso formativo ad allievo e famiglia e definizione del **progetto personalizzato e flessibile** triennale, in collaborazione tra Istituto Professionale e Ente di formazione, composto da diverse modalità formative (sostegno, riallineamento, etc.), previo coinvolgimento del CS competente.
4. **Formalizzazione** del progetto personalizzato e flessibile, su apposito modulo standard, entro il 30 novembre.

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che abbiano compiuto 15 anni, non abbiano acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione per 10 anni:

1. Stipula di **Convenzione**, ai sensi del DPR 275/99, del DM 139/2007 e dalla DGR 298/2011, tra Scuola secondaria di primo grado o Centro Territoriale Permanente, Scuola secondaria di secondo grado o Istituto Professionale, Ente di Formazione.
2. **Verifica congiunta** tra i soggetti stipulanti la Convenzione delle condizioni motivazionali, dei percorsi di studio pregressi, delle competenze possedute e carenti e dell'età anagrafica, con compilazione del **format** elaborato dal CTR e comunicazione al CT competente per la condivisione delle decisioni assunte.
3. Definizione del **progetto personalizzato e flessibile** triennale, in base a quanto previsto dalla Convenzione, composto da diverse modalità formative (sostegno, riallineamento, etc.), previo coinvolgimento del CS competente.
4. Previsione nel progetto personalizzato e flessibile del **percorso di conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo presso CTP**, entro il primo anno del percorso triennale, per i giovani che hanno compiuto i 16 anni.
5. **Formalizzazione** del progetto personalizzato e flessibile, su apposito modulo standard, entro il 30 novembre.

Modalità formative da utilizzare nella formulazione del progetto personalizzato e flessibile

Modalità formative da utilizzare nel progetto personalizzato e flessibile	Obiettivi	Indicazioni attuative
1. Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	Verificare le competenze possedute in ingresso dagli allievi, o acquisite in itinere nel percorso triennale, attraverso le diverse modalità formative formali e anche in contesti non formali e informali. Situare l'allievo rispetto agli obiettivi di competenza attesi, e individuare le aree carenti o da riallineare.	Le verifiche possono svolgersi con varie modalità, attraverso l'utilizzo di colloqui e diversi tipi di prove, prima dell'avvio dei percorsi o nelle fasi iniziali/di accoglienza. Possono utilizzare strumenti di formalizzazione utili alla didattica quali portfoli e libretti formativi individuali.
2. Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	Sviluppare attività personalizzate, individuali o di gruppo, finalizzate a sostenere il successo formativo dell'allievo e riallineare e rafforzare eventuali aree di competenza carenti, in base alla verifica iniziale o in itinere.	Possono prevedere laboratori specifici, gruppi di recupero e approfondimento, tutorato didattico e motivazionale. Le attività di sostegno e riallineamento possono essere rimodulate in modo flessibile in itinere, in base al processo di apprendimento dell'allievo.
3. Attività di frequenza della scuola secondaria di primo grado o del Centro territoriale permanente per l'Istruzione e formazione in età Adulta	Modalità da riservarsi ai soli utenti senza titolo conclusivo del primo ciclo. Ottenere il titolo conclusivo del primo ciclo, come requisito indispensabile per il conseguimento della qualifica professionale.	Da realizzarsi nell'ambito di specifiche Convenzioni. Da realizzarsi, di norma, entro il primo anno del percorso triennale.
4. Moduli curricolari	Integrare fortemente nel progetto personalizzato triennale tutte le attività previste dalla progettazione del percorso di qualifica (per gli Enti) o dalle discipline proprie dell'ordinamento (per l'Istruzione).	Favorire l'innovazione della parte curricolare del progetto personalizzato, con ricorso a diverse metodologie didattiche e laboratoriali, anche sviluppando attività interdisciplinari, che agevolino e potenzino l'apprendimento.
5. Tirocini curricolari ed esperienze in situazione	Consolidare le competenze tecnico professionali e culturali, favorendone una sintesi unitaria e realistica attraverso la sperimentazione in contesto d'uso e in situazione.	Tirocini curricolari (integrati nel percorso formativo e con i suoi obiettivi di apprendimento), in corso d'anno o estivi.
6. Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.	Formalizzare le competenze acquisite con il rilascio della qualifica (o altre certificazioni previste).	Da realizzarsi secondo le modalità che saranno definite a livello regionale.

Schemi progettuali per i *progetti personalizzati e flessibili presso gli Enti FP*

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione:

	I	II	III	Peso indicativo sul triennio
Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	X	X		0,5% - 1,5%
Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	X	X	X	3,0% - 10,0%
Moduli curricolari (escluso stage)	X	X		45,0% - 50,0%
Tirocini curricolari ed esperienze in situazione	X	X	X	33,3% - 45,0%
Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.			X	0,5%
Totale orario				3.000 ore

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che abbiano compiuto 15 anni, non abbiano acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione per 10 anni:

	I	II	III	Peso sull'orario
Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	X	X		0,5% - 1,5%
Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	X	X	X	3,0% - 10,0%
Moduli curricolari (escluso stage)	X	X		45,0% - 50,0%
Attività di frequenza della scuola secondaria di primo grado o del CTP	X			(aggiuntivo all'orario triennale)
Tirocini curricolari ed esperienze in situazione	X	X	X	33,3% - 45,0%
Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.			X	0,5%
Totale orario				3.000 ore

Inoltre, nella progettazione dei percorsi personalizzati e flessibili, di durata triennale, dovranno essere ricompresi i seguenti **elementi qualificanti**:

- I percorsi hanno **sempre** durata **triennale**, con modalità flessibili e modulabili (personalizzate), anche nei calendari di attività (che possono prevedere ad esempio tirocini estivi, o annualità di durate variabili in termini di settimane di attività, anche allo scopo di accelerare i tempi di conseguimento della qualifica, in riferimento ad allievi ad elevato rischio di abbandono).
- Gli obiettivi dei percorsi personalizzati triennali sono definiti in riferimento agli **standard formativi** fissati dal DM 139/07 (assi culturali e competenze di cittadinanza) e Accordo 27 luglio 2011 Allegato 4 (standard 3° anno), dagli Accordi nazionali sulle figure professionali (29 aprile 2010 e 27 luglio 2011) e agli standard professionali del Sistema Regionale delle Qualifiche correlate alle figure nazionali, o alle loro eventuali evoluzioni.
- Si favorirà sul piano metodologico la **didattica** laboratoriale, in situazione, e interdisciplinare, che non solo può risultare particolarmente efficace con questa tipologia di allievi, ma può anche consentire una forte integrazione e concentrazione degli apprendimenti (competenze culturali assieme a competenze professionali, in particolare integrando competenze culturali degli Assi e competenze professionali comuni relative all'area della sicurezza, qualità, etc., come da Accordo 27 luglio 2011, applicate nella loro integrazione effettiva in contesti situati e simulativi).
- In fase di verifica iniziale potranno essere riconosciuti **crediti** relativi a competenze già possedute, in ordine al progresso percorso scolastico o ad altre esperienze pregresse, avendo a riferimento anche le direttive europee in materia (ECVET, etc.).
- I percorsi personalizzati sono **flessibili** e quindi rivedibili in itinere in base alla evoluzione nell'apprendimento degli allievi, in quanto processo dinamico e aperto.
- Le sessioni di **esami finali** possono essere programmate in riferimenti a periodi fissati e unificati a livello regionale (ad esempio a giugno e a febbraio-marzo di ciascun anno).